

Antonio Romano: Napoli, la vera sfida è quella educativa

Genitori, insegnanti ed educatori alla prova: il contributo dell'esperienza educativa per il bene della città. E' questo in sintesi il tema dell'Open Day organizzato oggi dall'Istituto Sacro Cuore. "La nostra scuola - spiega Antonio Romano, vice presidente della Fondazione Romano Guardini - svolge un lavoro educativo altamente umano, sociale e civile per il bene della città di Napoli". Romano illustra nell'intervista che segue l'impegno educativo dell'Ente.

Qual è la caratteristica delle Scuole dell'Istituto Sacro Cuore?

Non facciamo scuola solo per il fine dell'istruzione o per trasmettere nozioni e basta. Il contenuto è l'educazione. Il nostro interesse è far crescere una posizione umana aperta alla libertà del ragazzo. Un giovane non cresce da solo, ha bisogno di qualcosa, di qualcuno che lo aiuti a trovare la strada che ha dentro di sé. Solo se è posto di fronte a qualcos'altro da sé può crescere. Sicuramente ciò che educa è una proposta di qualità e di diversità umana attraente. Il ragazzo percepisce subito se l'educatore che ha davanti è portatore di uno sguardo complessivo sulla sua persona. A scuola il ragazzo deve imparare a studiare studiando ma deve anche avere le ragioni per imparare a studiare. L'istruzione e basta, lo studio e basta è una posizione che rischia di essere controproducente.

Che cosa serve piuttosto?

Avendo un interesse vero si affronta meglio anche la fatica dello studio. Per questo l'educazione è un rapporto che tende a far crescere gli uomini, che aiuta il ragazzo a diventare capace di giudizio, di gusto, di iniziativa creativa nella realtà. E tutto ciò è decisivo per essere bravi cittadini, professionisti, padri e madri di famiglia. In questo senso il lavoro educativo che la Fondazione Romano Guardini svolge, attraverso le scuole del Sacro Cuore e le altre iniziative sociali, è un contributo altamente umano, sociale e civile per il bene della città di Napoli.

Riguardo al rischio dell'indottrinamento o della chiusura dei ragazzi in un ambito "protetto" qual è il vostro metodo educativo?

Quella dell'ambito "protetto" è una sciocchezza. Con le nostre



La facciata dell'Istituto Sacro Cuore

iniziative incontriamo chiunque abbia a cuore la crescita dei giovani. A noi non interessa fare propaganda, creare adepti, indottrinare. La nostra è una proposta che crea un ambiente educativo dove tutto è offerto alla libertà dei ragazzi e delle famiglie, altro che ambito "protetto".

Difendete un metodo, dunque?

Esatto. L'educazione accade, avviene se la persona è posta davanti a una proposta precisa con la quale paragonarsi. Non crediamo che avvenga la stessa cosa se il giovane è posto invece davanti a mille opinioni.

Per questo, certo, c'è una fatica da fare nel metodo che proponiamo ma l'obiettivo è che la persona cresca, che sappia affrontare la realtà, che la sappia giudicare.

Quando potete dire che si è raggiunto un successo nel rapporto educativo con un ragazzo?

Quando attraverso il rapporto educativo il ragazzo è diventato più se stesso, quando è più capace di stare di fronte alla realtà e ha trovato le ragioni per vivere e muoversi in tutto il mondo. Le ragioni sue, intendo, non quelle che diciamo noi. E' un successo quando la persona ha un atteggiamento creativo, quando ha coscienza di se stesso, non quando diventa come lo vogliamo noi adulti, insegnanti o genitori.

Dalle iniziative a favore dei giovani di Rione Sanità a quelle dell'Istituto Sacro Cuore, come sono oggi i gio-



Antonio Romano

vani a Napoli?

Ho la fortuna di conoscere tanti giovani di diverse estrazioni sociali e culturali. Di vederli in azione, impegnati in attività sociali o semplicemente a scuola. Comunque giovani sia di famiglie benestanti e sia di famiglie povere. Guardandoli capisco ancora di più l'urgenza di non sottovalutare l'importanza del compito educativo che ogni genitore, insegnante ed adulto ha. I ragazzi hanno bisogno della stessa cosa di cui abbiamo bisogno noi adulti:

Di che cosa?

Di essere accompagnati. Corrono il rischio di un soggettivismo e sentimentalismo che li blocca. Sono figli della cultura dominante: prevale lo stato d'animo, il "mi piace" o "non mi piace", il "ne ho voglia" o "non ne ho voglia". E poi a volte tanta paura. La paura, l'angoscia di vedere le cose trascinate verso il niente. Ma basta che intravedano qualcosa di vero, una proposta dignitosa, una possibilità per ripartire e subito vengono fuori in modo eccezionale. I giovani hanno bisogno di stare di fronte a qualcosa di umanamente grande. Sono la vera risorsa di Napoli. Per questo non sono pessimista sul futuro della città.

Cosa vuol dire il tema dell'Open Day di quest'anno?

Quando ne abbiamo parlato con gli amici abbiamo avuto chiaro il desiderio di voler co-

municare a tutti l'origine della nostra esperienza educativa. In questo senso il tema dell'Open Day di quest'anno: "Genitori, insegnanti ed educatori alla prova: il contributo dell'esperienza educativa per il bene della città", vuol dire innanzitutto che la vera emergenza della nostra città è quella educativa e che riguarda gli adulti non i giovani. Una generazione di adulti per la prima volta non ha più speranza sufficiente da comunicare ai propri figli, da far vedere. Non da comunicare con le parole, da far vedere.

Un'ipotesi di affronto della realtà in modo complessivo e valorizzatore della libertà delle persone. Genitori, insegnanti ed educatori alla prova, cioè capaci di una grandezza umana, di una stabilità e di una personalità che sa dove va, che cosa vuole, che cosa è per sé la felicità fino a far vedere un bene possibile. Con queste personalità hanno bisogno di confrontarsi lealmente i nostri figli, i ragazzi. E così si contribuisce alla loro crescita e alla crescita civile di una città.

Qual è la bellezza, il segreto, dell'educazione?

Per esperienza posso dire che tutta la bellezza di un rapporto educativo sta nel fatto che un giovane o un figlio possa guardare suo padre, sua madre o un educatore e sentire che c'è una promessa di bene nella vita di cui il padre, la madre, l'educatore sono testimonianza. Una promessa

che lo incoraggia, che lo tiene su, che lo fa camminare speditamente, che lo tira fuori dalle sabbie mobili di una incertezza, di una insicurezza di una paura mortale. Ma per questo ci vuole pazienza, coraggio e tempo.

Il contenuto è l'educazione, d'accordo. Avete anche una bella struttura, però...

La passione educativa ti porta a volere il meglio per i ragazzi, anche delle aule più belle, strumenti nuovi e moderni. E questa struttura è anche per il bene di tutta la città. Perché è interesse di Napoli che ci siano strutture educative dalle quali escono uomini con una posizione positiva di fronte alla realtà, capaci di essere creativi. Le nostre sono realmente scuole pubbliche aperte a tutti, collegate con il territorio. Ci interessa la crescita, la rinascita di Napoli e investendo in educazione in modo organico diamo il nostro contributo per farla crescere.

Quale messaggio volete inviare alle istituzioni?

In questa città si può fare tanto, e molti fanno tanto, ma spesso tutto è vissuto nel disinteresse delle istituzioni. Come se un lavoro educativo così fatto non avesse dignità civile, pubblica, fosse il pallino di qualcuno o rispondesse ad un interesse di parte. Disinteresse per noi vuol dire che chi porta avanti quest'

opera educativa (scuole, centro di solidarietà, ecc..) lo fa da solo, spesso arrangiandosi. Ma il massimo del disinteresse è l'ignorare questo dato: che le famiglie che mandano i loro figli (più di milleduecento ragazzi) nelle scuole della Fondazione R. Guardini fanno risparmiare allo Stato un po' di milioni. Lo Stato interviene in minima parte con i contributi dati alle elementari e il Comune con le convenzioni per le materne. Ma c'è una cosa più grave:

Qual è la difficoltà più grave?

La Fondazione Romano Guardini, senza scopo di lucro, ha come attività fondamentale l'educazione e l'istruzione dei giovani e paga ogni anno tasse in maniera considerevole perché è considerata uguale a qualsiasi azienda che fa profitto. Questo è veramente incredibile! Invece occorre dare spazio all'educazione e inventare nuove possibilità di lavoro per i giovani, in particolare in questo momento di crisi.

“

La Fondazione Romano Guardini nasce su una ipotesi di lavoro mutuata dalla ricchissima tradizione della dottrina sociale della Chiesa

”

“

L'ente promuove iniziative educative e sociali a sostegno della città di Napoli con una rete di partner fra i quali la cooperativa Rione Sanità e il Banco Alimentare

”